

LIBERE / I TUTTE / I

BILLY COSTA SILVIA

Vediamo le lucciole perché volano la notte. I disubbidienti fanno luce davanti agli occhi della normalità, perché la società è grigia come la pacificazione.

Il problema non sono le lucciole, ma la notte.

"Lucioles"

Beugehaft

Gli anarchici lo sanno bene, con Proudhon, che essere governato significa essere guardato a vista, ispezionato, spiato, diretto, legiferato, regolamentato, incasellato, indottrinato, catechizzato, controllato, stimato, valutato, censurato, comandato, da parte di esseri umani che non ne hanno né il titolo né la scienza né la virtù. Essere governato vuol dire essere, ad ogni azione, ad ogni transazione, ad ogni movimento, quotato, riformato, raddrizzato, corretto. Vuol dire essere tassato, addestrato, taglieggiato, sfruttato, monopolizzato, concusso, spremuto, mistificato, derubato, e, alla minima resistenza, alla prima parola di lamento, represso, emendato, vilipeso, vessato, cacciato, deriso, accoppiato, disarmato, ammanettato, imprigionato, fucilato, mitragliato, giudicato, condannato, deportato, sacrificato, venduto, tradito, e per giunta, schernito, dileggiato, ingiuriato, disonorato tutto con il pretesto della pubblica utilità e in nome dell'interesse generale. Per cui nessuna meraviglia, nessun stupore quando gli apparati che fungono da cani da guardia del sistema capitalista si scatenano contro chi si ribella: sta nell'ordine delle cose. Eppure non si può tacere quando il sistema si incattivisce e si accanisce con tutto il livore di chi si sente punto sul vivo (perché il progetto di cyber-mondo totalitario basato sul nucleare e sulle cosiddette necrotecnologie è stato smascherato) contro chi è finito nelle sue grinfie. La pratica sadica dell'isolamento, dei trasferimenti e della censura, la detenzione per oltre un anno per un fatto non commesso (!) non sono "ordinaria amministrazione" neppure per gli standard di questo sistema. In realtà, il potere ha optato di estendere all'infinito un'arma perversa del codice penale: l'arresto coercitivo che in tedesco è chiamato Beugehaft, un termine molto esplicito: la detenzione per spezzare la volontà (per es., art. 88 della legge federale sulla procedura penale). Certo, il potere non è riuscito nel suo intento e non ha spezzato la volontà di nessuno, ma quest'orrenda mistificazione giudiziaria non può continuare. L'arresto coercitivo, signori giudici, l'avevate previsto per 24 ore, non per 400 giorni!

CROCE NERA ANARCHICA

BRACCIANTI

Nessun uomo dietro il braccio che resiste sotto il pugno duro delle ardue conquiste per un lavoro un po' meno disumano or che come la fabbrica piscio veleno.

Sono il braccio meccanico della speculazione
Sono il braccio portaborse del mio padrone
Sono il braccio teso della cieca obbedienza
Sono il braccio armato della superpotenza
Sono il braccio di ferro della somma corte
Sono il braccio di Dio che vi tira a sorte.

Sono le braccia alzate al cielo dei migranti abbandonate nel mare delle anime vaganti.
Sono braccia conserte che aspettano prive di forza, d'affetto, di sogni e prospettive, altre braccia aperte e non un altro muro.

Sono braccia di uomini merce senza futuro troncate mentre ancora chiedono da bere dalle viscide braccia intrecciate del potere.

Sono dieci, mille, milioni di braccia che avanzano unite, scoperta la faccia sono braccia alzate che si arrendono sono braccia torturate che si spezzano sono braccia incatenate e non si spezzano nel braccio della morte scordate, penzolano.

Sono braccia vibranti e determinate appena nate per abbracciare la vita le mie braccia esili come canne di bambù che oscillano al vento e assaporano libertà.

Sono una bimba affamata senza braccia sono volate via assieme alla mia curiosità.
Sono una donna in fuga senza braccia che non può più lottare contro il suo stupratore.
Sono una madre senza un bimbo d'abbracciare.

Dieci anni e un processo. Dalle strade ai tribunali, i movimenti di lotta non si arrestano!

Quello che possiamo contare oggi sulle dita delle nostre mani vuote e calpestate è il tempo che ci separa da Genova. Un tempo lungo e veloce, dilatato dallo smembramento di interi movimenti di lotta, dai tentativi di fuga dal reale, dall'isolamento e dalla repressione.

Dieci anni di macerie e un anno di isolamento.

A partire da quel tragico G8 del 2001, seguito dall'11 settembre, il ricorso alla guerra come strumento di repressione e di controllo, sul quale accumulare notevoli profitti, è stato sistematicamente accresciuto e perfezionato. Non solo abbiamo assistito all'escalation dei conflitti su scala globale, ma la guerra è entrata sempre più nelle nostre vite attraverso mutamenti di senso, nuovi capri espiatori e il divenire sociale di quella che un tempo era chiamata alienazione.

Sono stati dieci anni di guerre giuste e umanitarie, dieci anni di guerre al terrore, attraverso una governance della paura dove il termine e il concetto di "terrorista" è stato ridotto a strumento poliziesco valido per ogni occasione: dalla repressione dei fenomeni migratori, alle forme di esclusione nelle nostre città, all'occupazione militare e unilaterale di interi paesi, alla segregazione forzata dei popoli, fino agli arresti preventivi e ai processi verso chi esprime ogni forma di dissenso.

Una guerra globale che fa le sue vittime anche in Ticino, dove i premi delle casse malati salgono, i lavori precari aumentano, la qualità della scuola cala.

La guerra è divenuta così via via sempre più un processo di interiorizzazione, una guerra di conquista e di riproduzione delle forme di vita. Non soltanto espropriazione di territori, distruzione di beni e persone, ma conquista di aspirazioni, distruzione di sogni, costruzione di aspettative e bisogni, mercificazione di affetti, virtualizzazione delle relazioni umane. Guerra per produrre una nuova mistificante idea di libertà misurata dal consumo e governata dal mercato.

Va in questo senso la brutale repressione dei movimenti sociali, sempre più raffinata e sistematica, volta a isolare in prigioni di "massima sicurezza" chi ancora coltiva terre e sogni collettivi, spargendo semi di ribellione. Il particolare accanimento contro Costa, Silvia e Billy, prigionieri politici etichettati come "ecoterroristi", rinchiusi nelle carceri della pace sociale svizzera da più di un anno, è una chiara strategia di controllo globale. Dopo 16 mesi di attesa in stretto regime di isolamento, ci si avvia al processo di Bellinzona, le cui date (dal 18 al 22 luglio) cadranno proprio nell'anniversario delle giornate di Genova.

La nostra solidarietà permane assoluta e incondizionata rispetto a tutti quelli che avvertono in modo viscerale la necessità, primaria e vitale, di agire contro questa mostruosa macchina liberticida di ingiustizia e di morte, che ogni giorno subiamo e di cui troppo spesso ci rendiamo accomodanti complici. E' proprio l'amore per ciò che è davvero giusto, mai spinto da un egoista vantaggio personale, la consapevolezza che le cose possano e debbano andare in maniera diversa e una critica radicale a questo sistema di sfruttamento e opressione, che spinge sempre più individui a reagire. Anche per questo ci stringiamo idealmente a quest* compagn*, in particolare a Billy, che è stato anche un attivista del Molino, impegnato su vari fronti, intriso da quell'ironica simpatia che lo ha reso anche un amico per molti di noi.

Il CS(A) Il Molino lo ribadisce nel cammino che in 15 anni di r-esistenza ha sempre ritenuto essere la propria forza e peculiarità: un'(id)-entità meticcica e molteplice, orizzontale, in grado di far emergere differenti percorsi di lotta, fondamentalmente uniti dalla critica al sistema capitalista. Una realtà in lotta che estende il proprio sostegno a tutt* coloro che si battono per la propria autodeterminazione, dal basso e a sinistra, poco importa in quale parte del mondo. Pensiamo che l'indignazione non basti a creare un cambiamento, se non è seguita da una ribellione, che per sua natura è conflittuale. Ribellarsi per noi è continuare a germinare resistenza, costruzione dell'alternativa, conquistando libertà senza più chiederle e scegliendo giorno per giorno di rimanere umani.

E non è certo la rappresentazione mediatica che impone l'immagine del perfetto terrorista a impedire di riconoscere i veri artefici di distruzione e miseria. Ci sembra evidente che coloro che seminano terrore non sono quelli che popolano le carceri, ma quelli che siedono sulle poltrone del potere politico-economico, speculando senza vergogna sul futuro dell'umanità. L'esproprio planetario è condotto da coloro che si arricchiscono utilizzando la tecnologia per devastare e controllare, consapevoli di quanto la scienza non sia neutrale ma espressione antropologica, storico-culturale della società in cui si vive, nella quale la divisione tra sfruttati e sfruttatori rimane funzionale al sistema. Nell'attuale società dei consumi la scienza non può che essere legittimata dal paradigma della crescita infinita. La sequela di catastrofi che tutti i giorni vediamo comparire e scomparire a ritmo incalzante è nientemeno che il costituirsi di una nuova forma di rapporto sociale basato sull'alienazione e sulla irresponsabilità disumanizzata. Fukushima è la fase culminante di un destino che ci condanna ad essere irresponsabili. Per noi combattere questa deriva, difendere vite e territori come avviene in questi giorni in Val di Susa, sono esempi da diffondere e riprodurre.

Da parte nostra saremo presenti al processo di Bellinzona al fine di continuare a creare cammini, percorrere strade, attraversare spazi dove poter essere sabbia negli ingranaggi del capitale e ribadire con forza da che parte stare: da quella di chi è costretto all'interno di mura e sbarre, siano esse di un centro di detenzione per migranti, di un carcere o di un lager a cielo aperto protetto dal filo spinato!

Trasformiamo i processi alle lotte in un nuovo processo di lotta!

Fuori i/le compagn* dalle galere!

Silvia, Costa, Billy e Marco liberi subito!

CS(A) IL MOLINO



Aurore Martin e la lotta contro il mandato di arresto europeo

È un martedì pomeriggio a Bayonne, nel Paese Basco francese. È il 21 giugno 2011. Sette palestrati con il volto coperto da un passamontagna si presentano a casa di Aurore Martin. Sono poliziotti. Vogliono arrestarla. Lei invece è una ragazza trentenne, dirigente del partito indipendentista di sinistra Batasuna, illegale in Spagna ma non in Francia. È appena uscita da sei mesi di clandestinità, decisa a affrontare l'assurdo mandato d'arresto europeo che pesa su di lei. Questo mandato d'arresto è una delle armi della repressione dell'Europa dei padroni. Può essere emesso da qualsiasi Stato europeo per certi reati - come corruzione, stupro, frode, tratta di esseri umani, organizzazione criminale e terrorismo - ed obbliga gli altri Stati membri a estradare la persona interessata. A differenza della normale procedura di estradizione però, il mandato d'arresto europeo comporta una pericolosa novità. L'extradizione è obbligatoria anche se il comportamento per cui la persona è ricercata non è punito nel paese in cui questa si trova. È il caso per Aurore Martin. La sua attività di dirigente politica è considerata come terrorismo in Spagna, nella stessa Spagna dove gli amici di Franco sono ancora al potere, in Francia invece è un'attività legale e democratica. Eppure questo mandato costringe la Francia a estradare, tra le critiche generalizzate di politici, di sinistra e di centro, e della società civile, indipendentista e non. La Francia deve estradare Aurore dunque. I sette poliziotti ci hanno provato, strappandola dalla sua casa e trascinandola giù dalle scale. Su quelle scale però c'erano una cinquantina di compagni e compagne, un muro umano contro l'ingiustizia e la repressione, un muro insormontabile che ha costretto la polizia alla ritirata e che ha permesso a Aurore di restare e continuare la sua lotta per la liberazione sociale e nazionale. Da quel martedì pomeriggio, dovunque vada Aurore è circondata da decine di persone solidali che ne impediscono l'arresto, a dimostrare quanto è debole quest'Europa, a prova di quanto è fragile la repressione di fronte al popolo organizzato e concorde.

GÉRARD LAMBERT

I CRIMINALI CHI SONO?

I media mainstream hanno focalizzato l'attenzione esclusivamente sulla presunta volontà di Billy, Costa e Silvia di danneggiare un'infrastruttura in costruzione che avrebbe ospitato il centro di ricerca sulle nanotecnologie dell'IBM, definendo l'azione come terroristica; in nessun articolo o servizio si sono cercate di capire le possibili ragioni che li avrebbero spinti ad un tale gesto. L'IBM e gli altri colossi industriali, finanziari e multinazionali del mondo intero, sostenuti dai governi, mostrano di lavorare per il benessere dell'umanità. È realmente così?

Nei paesi poveri del mondo, secondo l'UNICEF, ogni giorno muoiono 4'000 bambini poiché non allattati al seno. La responsabilità è dovuta in gran parte alla promozione del latte in polvere della Nestlé, il quale, fornito gratuitamente negli ospedali, crea disaffezione per il latte materno, e quindi dipendenza da un prodotto che viene spesso preparato con acqua inquinata, o che viene eccessivamente diluito per mancanza di soldi. Gli organismi geneticamente modificati, criticati anche dai consumatori europei, secondo le industrie biotecnologiche che li producono (come ad esempio la Monsanto, che detiene il 90% del mercato dei semi OGM), sarebbero la soluzione alla fame nel mondo. Eppure queste industrie, grazie al sistema dei brevetti, hanno il diritto esclusivo di commercializzare e stabilire il prezzo di diversi tipi di sementi. Controllando le sementi controllano l'alimentazione umana. A causa di questo monopolio, ogni anno migliaia di contadini del terzo mondo sono messi in ginocchio in quanto non possono far altro che indebitarsi: nel 2009 oltre 17'000 contadini indiani si sono tolti la vita.

Anche le industrie farmaceutiche, come Novartis, grazie ai brevetti, detengono il monopolio di un numero elevatissimo di farmaci. Questo tipo di politica, nei paesi poveri del mondo, causa la morte ogni anno 1,5 milioni di bambini per diarrea, malattia facilmente curabile se l'accesso ai farmaci fosse gratuito o meno proibitivo.

Le guerre indette dall'occidente con il pretesto di abbattere regimi sanguinari, ma in realtà dettate dagli interessi per il petrolio, hanno già spezzato un numero spaventoso di vite: nei conflitti in Afghanistan sono morti almeno 34'000 civili, in Iraq 110'000 e in Libia 10'000, senza contare gli innumerevoli feriti. Anche la Svizzera si alimenta di questi genocidi, basti pensare che nel 2010 la confederazione ha esportato materiale bellico per un valore di 640,5 milioni di franchi.

Da inizio gennaio 1'820 persone hanno perso la vita al largo delle coste europee, senza contare i numerosi naufragi di cui non si sa nulla. Le persone che riescono a raggiungere le sponde del mediterraneo, spesso dopo viaggi estenuanti, si trovano davanti al muro di odio, intolleranza e paura dalla fortezza Europa. Durante il loro soggiorno nei paesi in cui cercano aiuto, sono reclusi in centri blindati, costantemente sorvegliati come dei criminali, per venire in molti casi rispediti in patria, colpevoli solo di aver sperato in una vita migliore. Questa è solo una piccolissima panoramica sulle nefandezze di industrie e governi.

La presunta azione di Billy, Costa e Silvia non sarebbe stata diretta verso nessun essere umano, bensì verso un edificio, con lo scopo di bloccare momentaneamente un piccolo ingranaggio della macchina internazionale del business che miete ogni minuto migliaia di vittime innocenti. Invece le pratiche di direttori, presidenti, manager, azionisti delle varie multinazionali e politici senza scrupoli, che agiscono unicamente per incrementare i profitti per il proprio benessere personale, sono quotidianamente responsabili di povertà, sfruttamento, violenza fisica e psicologica, massacri e guerre nel mondo intero.

Da oltre un anno Billy, Costa e Silvia sono costretti dietro le sbarre in attesa di essere puniti, quei signori in giacca e cravatta sono invece comodi nelle loro lussuose ville e per ogni vita umana distrutta ricevono un bonus a diverse cifre. Questo avviene a causa dello stato, che in luogo di garantire il benessere dei cittadini, con i suoi politici corrotti e i suoi apparati di controllo e repressione, protegge e protrae queste logiche del capitalismo, demonizzando e tentando di fermare con ogni mezzo chiunque agisca per cambiare una società gerarchica ed ingiusta in cui il privilegio di pochi è costruito sulla sofferenza di molti.

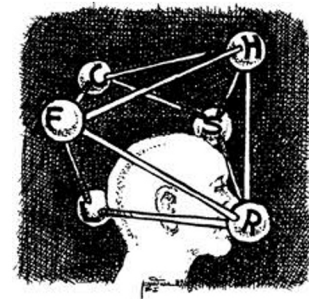
Grazie allo sviluppo delle nanotecnologie sarà sempre più esteso il dominio sulle nostre vite e su tutto l'esistente. Con la loro applicazione nel settore militare, del controllo e della repressione, saranno potenziati dispositivi come microspie, sistemi biometrici, telecamere intelligenti,... . La sorveglianza sarà totale, e ogni singolo tentativo di rivolta sarà impossibile.



Se vogliamo un mondo diverso, non possiamo continuare a chinare la testa, accontentarci di notizie parziali, la nostra indifferenza permette l'indisturbato perpetuarsi di questo sistema di dominio. È giunta ora di organizzarsi e lottare!

SCINTILLA

**-Se la libertà mi risveglia
ho un sogno da raccontare,
un incubo luminoso
raccolto tra i rifiuti
dietro gli alti muri
della "civiltà".
Se la libertà mi risveglia
ho tante storie in mente
tanti urli profumati
dallo sterco dell' "umanità"-**



I danni repentini e permanenti che l'incarcerazione provoca sull'essere umano sono stati lungamente studiati e dibattuti fin dai '60 ad oggi, e non vi è mai stato tema più controverso, quale il presunto beneficio che una società pretenderebbe di godere dall'imprigionamento ossia dall'isolamento di soggetti che mettono in pericolo la sua sicurezza, vedi, la sua stessa esistenza. Basata su leggi e normative imposte ai cittadini da un manipolo di pseudo-saggi, che pretendono di detenere la "verità", in fondo la giustizia di oggi non è che una brutta copia degli statuti e leggi medioevali, se non addirittura un ripetersi all'infinito di un potere sciamanico e di "casta" che regolamentava anche gli uomini del neolitico, insomma, dagli albori della civiltà. Per chi finisce dietro le sbarre, trascinato dall'ingranaggio, la vita rallenta poco a poco e, dopo aver subito le minacce, gli insulti e le pressioni psicologiche degli inquirenti, si ritrova solo e umiliato tra quattro mura, dove solamente l'istinto di sopravvivenza può dargli la forza di resistere alla tentazione principale, quella di suicidarsi. Alcuni ci provano comunque, altri ci riescono, che siano colpevoli o innocenti. Altri sopravvivono nella speranza di evadere, o di potersi vendicare in futuro. Pochi si illudono e anche solo osano sognare di venire "reintegrati"! Molti, i più, comunque non lo desiderano, perché il carcere è una dichiarazione di guerra dello "Stato" verso il singolo, e nessuno accetta nel suo profondo di perdere, la rivincita è iscritta nel DNA di ogni individuo, una condizione umana da non sottovalutare. Quando le porte della prigionia si aprono, i più soffrono di stress post-traumatico, che comporta una pressione quasi insopportabile e percettibile per anni, che difficilmente permette all'individuo di riprendere in mano interamente la propria vita, ma bensì lo lascia incompleto, fragile e spesso incapace di autogestirsi. Basta con le sbarre!!!

MARINA

"per il coordinamento contro la costruzione di un riformatorio in Ticino"

APPUNTAMENTI LUGLIO 2011

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO - CIRCOLO CARLO VANZA (via Castelrotto 18 - Locarno)

Dalle ore 20.30 presentazione e discussione
"una critica anarchica alle tecnologie: nanotecnologie, biotecnologie, nucleare e altre questioni".
Presentazione della mobilitazione per il processo a Bellinzona di Billy, Costa e Silvia il 18-22 luglio.

VENERDÌ 15 LUGLIO - CS(A) IL MOLINO

Dalle ore 18.00 bancarella informativa sulle giornate del processo.
Alle 20.00 cena vegana e dalle 21.00 circa conferenza di un giurista dell'antirep sul nuovo codice di procedura penale.

SABATO 16 LUGLIO - CS(A) IL MOLINO

Dalle 18.00 bancarella informativa, cena vegana e dalle 21.00 circa proiezione del film "End of civilization", a seguire discussione aperta.

MARTEDÌ 19 LUGLIO - CS(A) IL MOLINO

Dalle 17.00 alle 22.00 Balla e difendi
Dall'Espace Noir di Saint Imier al Molino di Lugano solidarizzando con i/le compagn* in galera.

Gran spettacolo "Freak Show d'Espace Noir et Burning Sound".
Una Tournée itinerante, un camion di 8 metri che permette la più totale autonomia. 3 gruppi rock, un bar e vari banchetti per promuovere musica e convivialità. Un momento d' incontro e confronto tra realtà in autogestione.

Più info: ch.indymedia.org/it/ & www.silviabillycostaliberi.tk



LA TESTA È INTEGRA, IL MURO HA DELLE CREPE!

Libertà per Marco Camenisch